

il furor suo, ma invano: tanto fu, dice l'annalista d'Italia, come s'egli avesse consigliata (e ciò parecchi malevoli hanno preteso) la morte di Corradino.

La regina Elisabetta, madre di Corradino, alla nuova della di lui prigionia, erasi posta in viaggio, con gran somma d'oro, onde riscattarlo; ma troppo tardi arrivava: diede assai di tale denaro ai monaci del convento del Carmine di Napoli, a fine che pregassero Dio in perpetuo pel riposo dell'anima sua. Si vede ancora in questa chiesa la di lui tomba e quella di Federico suo cugino (1785).

Non restava più, nel 1269, al re Carlo altre città a sottomettere che Lucera, nido de' Saraceni. Ne formò in quest'anno l'assedio, e con tanto ardore lo spinse, che dopo aver ridotti gli abitanti a nutrirsi di erbe, li costrinse ad arrendersi a discrezione. Avutigli in suo potere, li disperse in varie provincie, onde impedir loro di riunirsi contro di lui. Parecchi abbracciarono, o finsero abbracciare, il cristianesimo. Furono distrutte le mura di Lucera, e passati a fil di spada tutti i disertori che vi si trovarono (*Sabas Malespina*, l. 4, c. 20).

L'avidità di Carlo non limitavasi ai paesi che possedeva per diritto di nascita, o per forza d'armi: tutta Italia divenne oggetto della sua cupidigia; ed in ciò fu gioco-forza, siccome capo di fazione guelfa, che i papi lo secondassero. Così disegnando, inviava ambasciatori alle principali città di Lombardia, invitandole d'intervenire al gran parlamento ch'egli convocava a Cremona. Là espose egli il suo progetto, e promise a tutti quelli che lo approverebbero la propria protezione e grandi vantaggi. I Piacentini, Cremonesi, Parmegiani, Modenesi, Ferraresi e Reggiani, consentirono senza difficoltà di darsi a lui; ma i Milanesi, Comaschi, Vercellesi, Novaresi, Alessandrini, Tortonesi, Turinesi, Pavesi, Bergamaschi, Bolognesi ed il marchese di Monferrato non vollero udirne: volevano Carlo sì amico, ma non padrone. Questa divisione di sentimenti dava termine al gran parlamento, senza che Carlo potesse trarre alcun frutto delle alte idee ispirategli dall'ambizione (*Muratori, Ann.*, tom. VII, pag. 390).

Nel 1270, egli condusse una flotta in Africa, in soccorso di san Luigi, ed approdò presso Cartagine; nel 25